

Parte da Udine la sfida della medicina condivisa

Il presidente dell'Ordine, Conte: «Nessun medico dovrebbe assumere scelte senza aver concordato il consenso del paziente»

Udine diventa per tre giorni la capitale della giusta rivendicazione del cittadino-paziente che vuole poter decidere su terapie e somministrazioni di farmaci, senza che i medici impongano o tengano nascosta la verità. Dal convegno della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (vedi l'articolo a lato) viene a galla l'appello pressante per una medicina in cui i camici bianchi sono i detentori della verità di fronte a cui i pazienti devono chinare la testa... Ne discutiamo con il presidente dell'Ordine di Udine, Luigi Conte, che si batte, in nome del Codice deontologico, per un concetto di medicina condivisa. Dalla ricerca Itald (che sarà presentata domani pomeriggio) un dato su tutti: solo l'1% della classe medica ha dichiarato di aver attuato, intenzionalmente, pratiche eutanasiche per anticipare la fine della vita.

- Presidente, troppo spesso anche in Friuli, si prendono decisioni scavalcando il volere dei cittadini-pazienti?

«Nessun medico dovrebbe negare questo sacrosanto diritto; nessun medico dovrebbe assumere scelte senza aver preliminarmente concordato il consenso del cittadino. Si tratta di un dovere del medico e di tutta la professione che deve impegnarsi, anche qui in Friuli, per un rapporto più maturo e consapevole con i malati».

- Ma sta avvenendo oppure no questo salto di qualità?

«Purtroppo, in massima parte esiste ancora un atteggiamento di tipo paternalistico, soprattutto nelle tematiche di fine-vita, quando si deve gestire l'accompagnamento del malato, le opzioni del trattamento, se continuare o meno a curare, come e in quali quantità provvedere alla somministrazione antidolorifica».

- Perché persiste ancora questa ritrosia ad ascoltare il volere degli ammalati?

«Queste cattive pratiche di comportamento accadono a causa di una scarsa preparazione accademica del medico nell'affrontare questi argomenti, in-

nanzitutto, ma derivano anche da una tipica cultura italiana che preferisce nascondere la verità al paziente, ed è per questo che gran parte della classe medica pensa che sia compito della famiglia comunicare la gravità della patologia».

- Come uscire da questo blocco mentale?

«Aumentando, ad esempio, le ore di didattica nella facoltà di Medicina di Udine proprio sui temi di fine vita e di diagnosi infauste: oggi ci sono cento ore tra il primo e il secondo anno, si dovrebbe accrescere il monte-ore e spalmarle anche negli anni seguenti; ricordo che nel nostro Codice deontologico è scritto nero su bianco il rispetto delle volontà anticipate, come pure si prevede il riconoscimento dell'autodeterminazione».

- Trattamento dolore: ancora resistenze da parte dei medici?

«Per fortuna il trend sta migliorando, come si evince dai risultati dell'indagine Itald che fotografa scelte ed opinioni sui comportamenti di fine vita dei medici: quasi il 60% dei medici del

nord inizia la somministrazione della morfina oltre una settimana prima che la morte sopraggiunga; il 55% parla della malattia con gli ammalati (nel 2002 era solo il 46%), anche se soltanto il 18% riesce ad affrontare l'inguaribilità della pato-

logia (sei anni fa eravamo a quota 11%, ndr); infine il 56% dei camici bianchi discute dei problemi di fine vita con i pazienti».

- Quanti decidono di astenersi dai trattamenti?

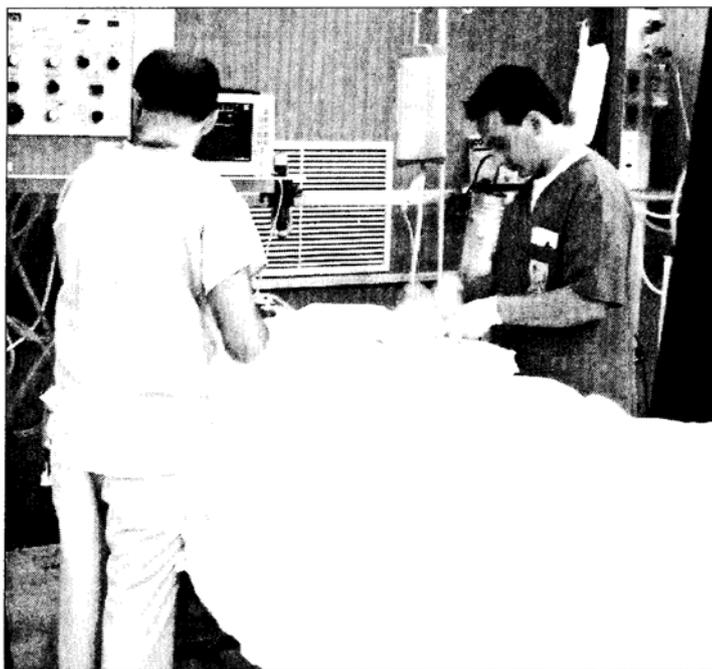
«Al nord circa il 32%; in ogni caso ci conforta il dato del 64% dei camici bianchi che affermano di accogliere le volontà anticipate».

- Perché la scelta di un convegno così decisivo a Udine?

«Qualcuno, in senso dispregiativo, ha cercato di far passare il messaggio secondo cui il convegno si farebbe a Udine perché è una zona periferica dove è più facile controllare l'uditorio e dare la sensazione di uniformità di valutazione; non è così, anzi è un riconoscimento a quanto fatto dall'Ordine della nostra provincia».



Da oggi a sabato la città diventa capitale della rivendicazione del cittadino in tema di terapie e farmaci



I medici di tutta Italia si interrogano da oggi a Udine sul grande e delicato tema del rapporto con il paziente

Sabato verrà presentato il documento su direttive anticipate e testamento biologico

E sulle cure nasce il "patto" col malato

Un documento nazionale sulle direttive anticipate e sul testamento biologico: questa la sfida che attende gli Ordini dei medici di tutta Italia che si ritroveranno, da oggi a sabato, a Udine per trovare linee comuni sulla fine della vita. Il convegno "Etica di fine vita, percorsi per scelte responsabili" vedrà la presenza del ministro Livia Turco, che sbarcherà in città venerdì, e della parlamentare Binetti. Verrà stilata una dichiarazione-tipo di volontà anticipata, cioè un atto formale che consenta ad ogni individuo, nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali, di dare disposizioni riguardo ai futuri trattamenti sanitari per il tempo (futuro) in cui dovesse accadere che tali facoltà fossero gravemente compromesse. Disposizioni vincolanti per tutti gli operatori sanitari, non in contrasto con la deontologia professionale.

Questo pomeriggio la Fede-

razione nazionale degli Ordini dei medici affronterà, a palazzo Belgrado, le emergenze principali in campo sanitario: i nuovi profili professionali, il contratto per i medici in formazione, l'anagrafica nazionale, un corso di formazione a distanza che interesserà tutti i medici. Domani, a Udine Fiere (dalle 8.45 alle 20.30), si abbozzeranno le parti salienti del documento nazionale: in mattinata si approfondiranno dapprima il profilo giuridico e quello etico, con esperti del calibro di Oliviero

Drigani (Corte di Appello di Trieste), e Sergio Fucci (Corte di Appello di Milano), e con Francesco Casavola, presidente Comitato Nazionale di Bioetica e Angelo Fiori, emerito di Medicina legale dell'Università Cattolica. L'ultima tranche della mattinata è dedicata alla questione deontologica cui parteciperà anche Paola Binetti, della Commissione Sanità del Senato. La sessione pomeridiana verterà sui risultati di un'indagine condotta da Itaeld sulle scelte e le opinioni sui comportamenti, attinenti alla fine-vita, adottati dai medici del Nord, del Centro e del Sud, argomento cruciale su cui interverranno oltre all'assessore regionale alla Sanità, Ezio Beltrame, e la Binetti, anche il presidente della Commissione Sanità di Palazzo Madama, Ignazio Marino. L'ultima giornata di questa full immersion etica, sabato, nel Salone del Parlamento del Castello, vedrà la presentazione del documento.

Al convegno "Etica di fine vita, percorsi per scelte responsabili" interverrà anche il ministro Livia Turco